

convegno  
internazionale

# Carisma & Creatività

*Catalogazione, gestione e progetti innovativi  
per il patrimonio culturale  
delle comunità di vita consacrata*



**Roma, Antonianum**  
4 | 5 maggio 2022

## **ELABORAZIONE SINTETICA DEI DATI PERVENUTI**

### **DAL QUESTIONARIO SULLA CATALOGAZIONE E GESTIONE DEI BENI CULTURALI**

#### **RIVOLTO ALLE COMUNITA' DI VITA CONSACRATA**

**IN VISTA DEL PROSSIMO CONVEGNO “Carisma e Creatività” (Roma, 4-5 Maggio 2022).**

**Sr. Jolanta Maria KAFKA, R.M.I.**

**Presidente Unione Internazionale delle Superiori Generali (U.I.S.G.)**

In vista del [Convegno “Carisma e Creatività”](#) si è tentato di promuovere un breve questionario riservato agli istituti di vita consacrata e alle società di vita apostolica circa la cura e la gestione dei beni culturali in loro possesso.

L'iniziativa, della quale già oggi sarà possibile analizzare qualche risultato, è sorta per verificare l'attitudine degli istituti in relazione ai propri beni culturali mobili e immobili, con particolare attenzione a cinque aspetti:

1. l'effettivo avvio e lo stato di avanzamento di processi di inventariazione e catalogazione;
2. l'organicità e l'uniformità dei processi avviati, per comprendere se essi abbiano seguito modelli coerenti entro gli istituti o le singole provincie;
3. limiti e/o criteri di priorità tra i beni censiti, per verificare a quali categorie di beni si sia primariamente orientata (o limitata) l'azione censuaria.
4. Relativamente agli immobili, l'intento del questionario era comprendere se si potesse delineare entro gli istituti una politica prevalente in caso di chiusura di una casa; se cioè si dimostri prevalere l'alienazione, la valorizzazione economica nel mantenimento della proprietà, o se altrimenti esistano casi di una valorizzazione sociale e culturale degli immobili, in collaborazione con altre istituzioni (religiose o civili) del territorio.
5. Infine, mediante il questionario si è voluto conoscere se nel programma di formazione degli istituti si delinei un'attenzione specifica ai beni culturali della Chiesa e alla loro gestione.

Se i risultati specifici del questionario intorno a questi cinque punti saranno dibattuti con maggiore ampiezza nelle giornate del prossimo convegno, in questa sede è possibile anticiparne il risultato complessivo mediante l'analisi di alcuni dati.

Anzitutto si deve riconoscere che, nonostante la promozione del questionario da parte della Congregazione per i religiosi e degli organi internazionali di rappresentanza delle superiori generali (UISG) e dei superiori generali (USG), la compilazione del sondaggio è stata

complessivamente modesta. Lo strumento ha riportato notizie di 56 congregazioni maschili e 279 femminili, ossia, in ambedue i casi, di circa il 20% degli istituti oggi attivi.

Circa la presenza di un catalogo ordinato dei beni culturali, il 48% degli istituti ha dichiarato una catalogazione sporadica e parziale (limitata a qualche casa o provincia). Nel 23% dei casi, la catalogazione è inesistente. Tra i virtuosi, si riscontra che sono soprattutto i monasteri *sui juris* di vita contemplativa a vantare un catalogo completo dei propri beni (4% del campione), unitamente ad altre congregazioni (20%) che hanno dichiarato il completamento di un'azione censuaria omogenea, estesa a tutte le comunità e province. Globalmente, solo per il 5% degli istituti tale azione è attualmente in corso.

In tale segmentazione pesano tuttavia largamente i contesti culturali. In Europa, laddove si può supporre che i beni culturali ecclesiastici siano numericamente maggiori, la loro catalogazione è più lacunosa rispetto al resto del mondo, ove i patrimoni culturali sono più recenti. Se oltre i confini europei il 42 % delle comunità dichiara di avere completato il censimento dei beni culturali e solo nel 9% dei casi si riscontra l'assenza di un catalogo, in Europa i rapporti sono invertiti: il 13% delle comunità ha completato la catalogazione dei propri beni e il 27% non l'ha ancora intrapresa.

Tali dati vanno comunque considerati anche alla luce della polarizzazione delle risposte ottenute: la partecipazione al questionario dall'Europa è stata di gran lunga superiore a quella di altri contesti. Le risposte provenienti dall'Europa costituiscono da sole il 73% del campione, pur rappresentativo di tutti e 5 i continenti, seppure con diversa rappresentatività: il 17% delle risposte proviene dal Nord America, il 4% dal Sud America, un uguale 2% dall'Africa, dall'Asia e dall'Australia.

La differente urgenza per la catalogazione dei beni culturali può essere interpretata anche in relazione all'età degli istituti. Il campione che si è costituito è rappresentato per la metà dei casi da enti fondati nel sec. XIX (1815- 1915). Antecedenti il 1550 sono il 12% degli istituti, mentre i restanti sono fondazioni ascritte all'età moderna (14%) o al secolo scorso (25%).

Volendo in questa sede anticipare una sintesi, dalle percentuali di risposta al questionario, e dall'analisi dei relativi contesti di provenienza, si deve constatare che l'attenzione ai beni culturali resta ancora periferica per le comunità di vita consacrata. Essa non è proporzionale all'età delle fondazioni, ma tende ad incrementare quando i patrimoni divengono fonte di preoccupazioni, di fronte al calo delle comunità o alla chiusura delle case. L'attenzione ai beni culturali non è strutturale (come dimostra l'assenza pressoché completa di percorsi formativi innestati negli anni di formazione dei consacrati) bensì emergenziale, lasciando così poco spazio alla costruzione di percorsi di tutela e valorizzazione.

L'auspicio è dunque che il prossimo convegno segni una svolta e una "conversione", per anticipare le situazioni critiche, passando dall'emergenza alle possibilità che apre il progetto.



Ufficio Stampa UISG

[comunicazione@uisg.org](mailto:comunicazione@uisg.org); +39 349 935 8744

INTERNATIONAL UNION  
SUPERIORS GENERAL